

→ **Il polacco della Lotus** ha perso il controllo della propria macchina finendo contro il guard rail  
→ **Ferite serissime** ad una mano e agli arti inferiori. Ore sotto ai ferri per una emorragia interna

# Robert Kubica lotta per la vita dopo lo schianto in un rally in Liguria

Il ventiseienne polacco soltanto pochi giorni fa era stato il più veloce nei test di F1 a Valencia. Era impegnato in un rally ad Andora: ha rischiato l'amputazione di una mano, comunque gravemente compromessa.

**LODOVICO BASALÙ**

lodovico.basalu@alice.it

Un destino crudele sembra riservato a Robert Kubica, il pilota del nuovo team Renault-Lotus che aveva stupito tutti pochi giorni fa nei test effettuati a Valencia, facendo registrare il miglior tempo assoluto. La passione per il rally del polacco - impegnato con una Skoda in Liguria nel "Ronde di Andora - Memorial Melotto" - gli è costata cara. Un botto pauroso, ieri, nella prima mattinata gli ha infatti provocato fratture multiple alle gambe, al femore, alle braccia e alla mano destra. I soccorritori ci hanno messo più di un'ora per liberarlo dalle lamiere. Il quadro clinico è stato poi aggravato dalla successiva constatazione di emorragie interne. Kubica è stato sottoposto ad un intervento chirurgico a partire dal primo pomeriggio e conclusosi a tarda sera, presente il professore Igor Rossello, primario del Centro Regionale di Chirurgia della Mano dell'Ospedale San Paolo di Savona, e il dottor Ceccarelli del team Renault-Lotus. La minaccia più seria riguardava la possibile amputazione della mano, scongiurata anche se l'arto è gravemente compromesso. Ma è palese come almeno la stagione 2011 di F1, per Kubica, è già finita. Daniele Morelli, manager di Kubica, ha parlato senza mezzi termini: «Il quadro clinico è preoccupante. Presto per parlare di un futuro nelle corse. L'impatto ha causato gravi danni, ma l'importante è che Robert si riprenda». Dopo l'incidente, il rally è stato temporaneamente sospeso. Un rally sfortunato, visto che già l'anno scorso venne interrotto in seguito alla decisione della Csa di sospendere tutte le gare dopo la morte di Franco Ballerini, Ct della nazionale di ciclismo che perse la vita in un rally nel pi-



Un fermo immagine tratto dal TG5 mostra la macchina di Robert Kubica dopo l'incidente

stoiese esattamente dodici mesi fa.

Quello di domenica è l'ennesimo incidente in cui è rimasto coinvolto Kubica, nato a Cracovia il 7 dicembre del 1984. Il primo risale al 2003, in Polonia, quando rischiò l'amputazione di un braccio. Nel Gp del Canada del 2007, con la Bmw, decollò dopo un contatto con la Toyota di Trulli, impattando contro le barriere a oltre 300 km/h, riportando solo un leggero trauma cranico. Intanto la Skoda Fabia di Kubica è stata messa sotto sequestro, per accertamenti tecnici. L'incidente sarebbe stato provocato dall'asfalto viscido e da un rialzamento del piano stradale, dovuto alla radice di un albero. L'auto ha perso aderenza, finendo con la fiancata sinistra contro il guard rail che è penetrato nell'abitacolo, lesionando il roll-bar in un ammasso di lamiere che hanno "avvolto" Kubica. «Stavamo percorrendo i primi quattro chilo-

metri della prima prova speciale - ha spiegato il navigatore polacco Jacob Gerber - Io guardavo le note e non mi sono accorto che l'auto sbandava. Solo al momento dell'impatto ho visto Robert che si teneva un braccio e dopo pochi istanti ha perso conoscenza».

## Il navigatore

«Il botto, Robert si teneva un braccio prima di perdere conoscenza»

za». Kubica è stato trasferito con l'elicottero dei vigili del fuoco di Genova all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove in serata è arrivato il pilota della Ferrari Fernando Alonso, amico e compagno di squadra del polacco ai tempi della Renault.

La passione per i rally non è certo nuova per un pilota di F1. L'ultimo

esempio arriva da Raikkonen, che ha lasciato a fine 2009 la Ferrari per cimentarsi negli sterrati con la Citroen. Un grande del passato, come Jacky Ickx, primeggiò in tutte le categorie, compresa la Parigi-Dakar. Insomma Kubica non è certo il primo a "divertirsi" nel rallyismo, sport che ha contagiato anche il centauro Valentino Rossi. Pur se spesso i team di F1 proibiscono ai loro piloti attività parallele pericolose, in testa la Ferrari. «La Renault non ha più voce in capitolo - ha spiegato Andrea Baracco direttore comunicazione della filiale italiana -. È solo un fornitore di motori e non c'è più potere di veto». Ora è aperto il totoscienze su chi guiderà (al fianco del russo Vitaly Petrov) la Renault-Lotus nel campionato che partirà il prossimo 13 marzo in Bahrein. Radio box vocifera Bruno Senna. ♦